

I GIORNALISTI IL MESTIERE E IL TIFO

TANTO per cambiare, si parlerà un po' di giornalisti e giornali. Giornalista, e bravo, era Alberto Salani. È morto pochi giorni fa. Quando sei in pensione, difficile che un giornale ti ricordi, tanto più se quel giornale è morto (secondo me, è stato ucciso) a sua volta. Ci siamo conosciuti a Epoca, 35 anni fa. Era bravo perché apparteneva a quel gruppo di cui si dice, in gergo, che torna sempre col pezzo in bocca, si tratti del muro di Berlino o dell'elezione di Miss Italia. Era bravo perché viveva il mestiere con serietà e leggerezza e aveva il dono di capire subito il nocciolo della questione. Ragazzi, poche pugnate: così diceva quando si discuteva troppo sul taglio da dare a un servizio. Triglione lo chiamavamo tra amici, perché per lui Cesenatico era il centro del mondo e un fritto misto non si rifiuta mai. Poche pugnate, Triglione, d'accordo. È stato bello averlo conosciuto e lavorare con te: una scuola di libertà. Tisiano amiche le onde del tuo mare.

Giornalista, in genere molto equilibrato, è Piero Ostellino. Così inizia il suo pezzo sul Corsera: "Comunque si concluda, il processo di Napoli è la Caporetto del giornalismo sportivo". Non mi pare che quello non sportivo sia da medaglia. Continua: "Quando era scoppiato lo scandalo, mi ero posto alcune domande e le avevo girate a qualche "collega" (si fa per dire)". Mai letto un Ostellino così indignato. "Non si trattava di difendere la Juve, ma di fare il nostro mestiere". Ah, ecco. Le domande (cinque) Ostellino le ripropone e conclude: "Ciascuno fa questo mestiere come crede. Contenti direttori e editori, contenti (quasi) tutti. Però, se quello è giornalismo...io suono il violino in un casino". Vecchia battuta, il guaio è che succede di stonare, suonando. Così mi adegua. Se questo pezzo di Ostellino è giornalismo, e non sfogo da tifoso, io suono il piano in un casino. Non per snobbare il violino, ma per familiarità coi tasti e simpatia per Jelly Roll Morton. Il Corsera sembra tenere molto ai pezzi da tifoso, tant'è che sempre su Calciopoli in pubblica due affiancati, firmati dallo juventino Pigi

Battista e dall'interista Beppe Sevrignini. Li ho letti dopo una suonatina allegra. Sul Corriere dello sport di ieri il presidente Zamparini fa capire quanto fosse di buon cuore Luciano Moggi. Dice Zamparini: "Un giorno, quando il Palermo era ancora in B, Moggi mi vide preoccupato. Gli dissi che c'erano arbitri molto scarsi e lui mi chiese qual era il migliore per la B: allora telefonai a Foschi che mi fece il nome di Rizzoli. Moggi chiamò davanti a me e chiese Rizzoli per il Palermo, pensavo fosse solo millantato credito, invece ci arbitro proprio lui. Alla riunione di Lega successiva denunciò il fatto davanti a Galliani, Della Valle e altri presidenti, che non mi dissero niente. Raccontarono il fatto a Moggi e Giraud, che si infuriarono con me". E posso pure capirli. Anche Zamparini potrebbe capirli, volendo. Cosa pretendeva, che gli mandassero un mazzo di rose?

Rose, poi, di che colore? Titolo sul Corsera di giovedì: "Rose rosse "di sinistra" il comune di Zaia le taglia". Andiamo a leggere: "La giunta leghista di Codognè (Treviso), eletta un anno fa, ha deciso di estirpare il migliaio di fiori rossi piantati negli ultimi dieci anni dalla passata amministrazione di centrosinistra proprio nel comune dove abita il neogovernatore del Veneto, Luca Zaia". Ci sarà pure una spiegazione. Eccola: "Il sindaco Roberto Bet motiva la scelta con ragioni di bilancio e di salute, in quanto la spesa per la manutenzione dei fiori non sarebbe sostenibile e le spine comporterebbero il rischio di infezioni per i passanti in caso di cadute sui roseti". Effettivamente, non c'è rosa senza spine. Fermo restando che margherite e garofani possono avere un significato politico come il rosso delle rose e, se vogliamo, pure le stelle alpine, la cui manutenzione a Codognè sarebbe più difficile, quindi la nuova giunta fa bene a ignorare questi fiori compromettenti, ci sarebbero i tulipani, le dalie, le zinnie. No. "Nelle aiuole a bordo strada le rose rosse saranno sostituite con sassi del Piave". Geniale, specie per i passanti. Sarà una goduria schiantarsi sui sassi del Piave.